

**Parrocchia S. Andrea**

**II tappa del Congresso Eucaristico Diocesano 2017**

**“Voi stessi date loro da mangiare”**

Le attese degli uomini – Analisi della situazione locale

Domenica 29 gennaio, abbiamo vissuto insieme il secondo appuntamento del cammino del Congresso Eucaristico Diocesano, che il vescovo Matteo ha proposto a tutte le parrocchie. Il vangelo di Matteo, nell’episodio della moltiplicazione dei pani, ci ha suggerito che Gesù si commuove davanti agli uomini come sono, perché non li vede con indifferenza, ma con misericordia e prende sul serio i bisogni e le attese delle folle.

Abbiamo sperimentato di nuovo la necessità dell’ascolto reciproco e il desiderio di accogliere esperienze e punti di vista diversi; parlare assieme è un passaggio decisivo in vista della conversione missionaria che parte dall'accorgersi di quanto bisogno c’è nel mondo intorno a noi e dalla consapevolezza che siamo mandati a tutti, per annunciare ai poveri il lieto annuncio della salvezza.

Ho raccolto le tante riflessioni attorno a quattro parole (rete, integrazione, solitudine e giovani); è evidente che questa sintesi non esaurisce la ricchezza del dialogo di domenica scorsa ma è un tentativo di sintesi rispetto ai temi che sono emersi maggiormente

**Rete:** sentiamo la necessità di conoscere di più le varie realtà del nostro territorio; l’impressione è che ci sia tanto bene attorno a noi, ma spesso ogni realtà rimane isolata dalle altre. Forse questo dipende anche dal fatto che ci si conosce poco fra persone: il primo ambito in cui “fare rete” è quello dei rapporti fra le persone. Conosciamo le persone della nostra età, o del nostro “giro” ma conosciamo poco gli altri.

*Proposte:* Far conoscere maggiormente le attività delle varie realtà presenti sul territorio anche attraverso una “bacheca di quartiere”. Imparare a coinvolgere le persone.

**Integrazione:** viviamo in un territorio in cui c’è una presenza numerosa di uomini e donne provenienti da altri paesi o di altre tradizioni culturali e religiose. Sentiamo che l’integrazione è una delle sfide principali del nostro tempo: a volte ci accorgiamo di avere paura dello straniero, ma vediamo anche tanti segni di speranza che ci dicono che l’integrazione è possibile e necessaria.

*Proposte:* Continuare nelle iniziative di integrazione vissute in parrocchia in questi anni (festa dei popoli, mostra, carnevale…), combattendo la tentazione della chiusura.

**Solitudine:** nel nostro quartiere ci sono tante persone sole, soprattutto anziane; dobbiamo imparare ad accorgerci di loro, a conoscerle, a coinvolgerle per renderle meno sole. C’è anche un altro tipo di solitudine, che si potrebbe definire “generazionale”: non ci si conosce fra generazioni (giovani con giovani, adulti con adulti, anziani con anziani) e ogni generazione sembra separata, o addirittura isolata, rispetto alle altre.

*Proposte:* Curare la visita agli anziani soli, anche per aiuti concreti e per conoscersi meglio. Aiutare la partecipazione di tutti alle occasioni di incontro della comunità (disponibilità ad accompagnare chi è solo o ha bisogno di supporto per muoversi…)

**Giovani:** il nostro territorio offre poche prospettive per i giovani: mancano luoghi di aggregazione e gli spazi esistenti sono poco utilizzati. Ci siamo interrogati sul rapporto che abbiamo coi giovani e su quali prospettive gli possiamo offrire.

*Proposte:* promuovere luoghi e attività per i giovani.

Un’ultima considerazione personale che esprimo attraverso le parole di papa Francesco: come comunità cristiana, nel Vangelo *“abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell’essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient’altro può arrivare. Non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa.”*

*don Tommaso*